7/96

Il mestiere dell'ufologo

di Alfredo Lissoni

Il mestiere dell'ufologo, non essendo un lavoro retribuito ma un hobby indubbiamente coinvolgente e stimolante, richiede molta passione e dedizione da parte dei neofiti (solo ufologi ormai famosi si dedicano soltanto alle interviste o alla stesura di libri).
Diverso il discorso per i 'field investigators' (cioè gli investigatori sul campo). Pronti a scattare in qualsiasi momento, questi ufologi 'da punta' sono sempre attrezzati di tutto punto con macchine fotografiche, telecamere, registratori, rivelatori di calore, binocoli e contatori geiger per verificare eventuali tracce di UFO.
Come autentici detectives, gli ufologi 'da campo' hanno dei precisi questionari da far compilare agli UFO-testimoni ed una lunga lista di domande da porre loro. Nel caso dell'apparizione di una luce nel cielo, l'ufologo dovrà annotare sulla scheda luogo, data e ora dell'avvistamento; forma, colore e dimensioni apparenti o reali dell'oggetto; quota, movimento e direzione; rumori o odori prodotti; condizioni meteo.
La deposizione, verrà fatta ripetere più volte al testimone per rilevare eventuali contraddizioni, quindi gli si chiederà di disegnare l'accaduto.
Stessa prassi nel caso dell'avvistamento di umanoidi. In questo caso l'investigatore cercherà di ottenere il maggior numero di dettagli circa l'aspetto della figura vista (magari aiutandosi con la regressione ipnotica, in genere eseguita da un esperto psicoterapeuta) e solo in seguito potrà mostrare al testimone una serie di raffigurazioni di alieni, chiedendo se l'essere avvistato rientri in alcuna di quelle tipologie.
Le indagini più interessanti sono comunque quelle in cui è possibile rilevare indizi un po' più concreti: tracce al suolo, foto o filmati, o i rari effetti fisici su animali o persone (malesseri, ustioni).
Per quanto riguarda le tracce a terra, in genere bruciature circolari, l'ufologo raccoglierà dei campioni di terreno alterato (servendosi di guanti e strumenti sterili, mai con le mani) assieme a terreno in condizioni normali, quest'ultimo come riferimento per valutare le effettive modificazioni provocate dall'UFO. Meglio ancora se questo lavoro viene praticato da un chimico esperto, che provvederà in seguito ad analizzare i campioni in laboratorio.
Per quanto riguarda le ustioni sulle persone il field investigator, se non è egli stesso un dottore, si rivolgerà ad un medico per una diagnosi precisa che confermi o escluda una spiegazione convenzionale. Per l'analisi di foto e filmati in genere ci pensano gli ufologi in prima persona. Spesso esperti di computer, gli investigatori provvedono a scannerizzare e ad analizzare foto o fotogrammi alla ricerca di fili nascosti, anomalie prospettiche, doppie esposizioni rilevabili dal cambiamento di grana dell'immagine. Gli ufologi sanno che, essendo molto facile truccare foto e filmati, questi non rappresentano mai una prova, a meno che siano supportati da diverse testimonianze indipendenti di persone estranee che confermano di aver visto lo stesso fenomeno.
Ormai fuori moda è lo sky-watch, la lunga veglia notturna all'aria aperta in località definite in gergo 'zone finestra' dove, periodicamente, si vedrebbero i dischi volanti o dove sarebbe in corso una massiccia attività UFO (è successo ad esempio a Hessdalen, in Norvegia, dal 1981 al 1984 ed in Belgio fra il 1989 ed il 1990). In queste occasioni gli ufologi erano soliti accamparsi all'aperto, monitorando il cielo con binocoli e cineprese. Avevano con sé una carta del cielo (per evitare di scambiare, come spesso succede, Sirio, Venere o Giove per luci volanti), contatori geiger e bussole che, secondo la credenza dell'epoca, potevano rilevare la presenza ravvicinata di UFO. Alcuni di questi ufologi si equipaggiavano addirittura con fari particolarmente potenti per cercare di inviare agli alieni segnali luminosi, magari in codice morse, nella speranza di una risposta...
Quest'ultimo sistema di fare ufologia, per la verità un po' folkloristico, è stato abbandonato in Europa (ma in Australia e America è ancora in uso).
Per condurre una valida indagine un buon ufologo dovrebbe avere almeno un'infarinatura di astronomia, fisica, chimica, meteorologia, aeronautica, e psicologia (per l'interrogatorio dei testimoni). Qualora fosse sprovvisto di tali conoscenze, farebbe bene a lavorare in equipe con collaboratori provenienti da questi ambienti scientifici.
Se la passione da sola non basta, un requisito indispensabile per il vero investigatore deve essere senz'altro l'onestà intellettuale, la tendenza a non avere mai idee preconcette che lo portino a falsare o falsificare i dati raccolti. L'ufologo deve essere mosso soltanto dal desiderio di voler conoscere, capire, arrivare al cuore del problema, quale che ne sia la vera origine ed essenza.